

I luoghi  
di  
Maurizio

Quando uno scrittore rappresenta, all'interno di un suo scritto, un paesaggio, un volto o una situazione lui “vede” virtualmente quei luoghi e quelle situazioni. Certo, per vederli e quindi descriverli, non usa gli occhi ma si avvale di altri artifici come il ripescare dal suo sacchetto dei ricordi le immagini, le sensazioni o i profumi che, spesso faticosamente, si trasformeranno in parole che raccontano una storia. Io, modesto scrittore per hobby e “necessità” non faccio eccezione. Mi sforzo, nella scrittura, di dar vita a luoghi e paesaggi che non ho mai visto se non immaginandoli.

Magari sono luoghi sfiorati nell'infanzia o nella giovinezza che si sovrappongono agli scenari della narrativa, generando ricordi che diventano parola e persone che si tramutano in personaggi. Sarebbe impossibile riconoscere in uno stradario il *territorio di mezzo* dei “Luoghi di Maurizio”, sospesi come sono tra la realtà delle periferie e l'astrattezza della letteratura. Eppure spesso ho avvertito l'esigenza di individuare, riconoscere e dare un nome a quei luoghi che, in momenti diversi, avevo già attraversato con la fantasia.

L'incontro con i “Segni Invisibili” di Rosanna Piazza e Adriano Scopelliti ha agito da catalizzatore su questa necessità: chi meglio di loro, attraverso i loro obiettivi e la loro sensibilità artistica poteva aiutarmi a interpretare i miei scritti consentendomi di vedere realmente rappresentati quei luoghi, e perché no, quelle persone ormai divenute personaggi?

Le fotografie di Rosanna Piazza e Adriano Scopelliti, a commento di brani tratti dai miei testi, sono diventate come le tessere di un mosaico materializzatosi lentamente davanti ai nostri occhi, dando vita a un paesaggio variegato, solcato dai sentieri profondi che vi hanno inciso uomini e donne perennemente in transito da un lavoro all'altro, da una casa all'altra, da un affetto all'altro. Vite forse *border-line* in cui i desideri, le inquietudini o le insoddisfazioni si sono accompagnate a un insopprimibile “inseguimento della felicità” che talvolta può arrivare fino ad ottenebrare la ragione. La scommessa, certamente vinta, dei “Luoghi di Maurizio”, nati dalla fantasia della scrittura e resi reali dall'obiettivo di una macchina fotografica, è proprio l'essere riusciti ad identificare dei “non luoghi”, dando vita a una piccola “Carver Country” di casa nostra.

Era inevitabile, l'incontro con Maurizio non poteva che tradursi in una collaborazione: noi attenti ai segni e alle forme delle periferie, delle marginalità territoriali e sociali, e lui narratore di storie sugli ultimi, sugli "invisibili" che in quelle marginalità vivono.

Da questa empatia è nato il nostro lavoro fotografico sui *Luoghi di Maurizio*. Nei suoi libri Maurizio dà grande spazio alla descrizione di quei luoghi che intrappolano le scarne architetture umane dei suoi personaggi: è in quei luoghi infatti che essi sono costretti (coatti si direbbe a Roma) a condurre un quotidiano senza futuro.

Ricerca nelle strade delle periferie di Roma le atmosfere e le sensazioni evocate dalla lettura dei suoi lavori è stato per noi un interessante tentativo di traduzione della parola scritta in immagini.

Ci auguriamo che le fotografie restituiscano quella "periferia dell'anima" fatta di solitudine, sofferenza, alienazione, in un disperato "on the road" che non parla di spazi aperti, di futuro, di speranze, ma al contrario di barriere e di segregazione in un mondo avaro da cui è impossibile uscire: è il mondo di chi sta molto peggio di noi.

Rosanna e Adriano

da  
UN\_UOMO\_MITE

Dal balcone chiudevano  
l'orizzonte le fiocche, ma  
calde luci di appartamenti  
abitati da irriducibili  
nottambuli, che facevano  
da contraltare al chiarore  
potente ma freddo dello  
svincolo dell'autostrada.  
Chissà chi ci abitava in  
quelle case...Qualcuno  
alle prese con i conti  
della spesa o qualcuno  
che seguiva un incontro  
di boxe in tv? Qualcuno  
strafelice per aver superato  
un esame importante  
o qualcuno che, come  
me, all'esame era stato  
bocciato?



# L'amore finito

...Ho preso l'abitudine  
di camminare a lungo  
ed osservare lo scorrere  
delle vite degli altri....





# L'ultima vera Alfa

...Improvvisamente  
dalla finestra filtrò  
il solito odore di  
discarica e copertoni  
bruciati...in lontananza  
sul prato ruminavano  
una ventina di pecore  
lerce. Ancora più  
in lontananza, tra i  
mulinelli di vento  
resi rossastri dalla  
cava di pozzolana,  
si intuiva, più che  
vedersi, il serpentone di  
Corviale...



..... L'auto indugio'  
solo lo stretto  
necessario per poi  
percorrere, per la  
milionesima volta,  
lo stesso itinerario:  
Corviale , Portuense ,  
Malagrotta...

